Mostra: “Architetture di Luigi Caccia Dominioni”

Palazzo Lambertenghi: 28 Novembre 2014 – 14 Dicembre 2014
Sondrio - Piazza Garibaldi n° 1

L’iniziativa promossa dall’**Ordine degli Architetti Pianificatori e Paesaggisti della Provincia di Sondrio,** rende omaggio ad uno dei grandi maestri dell’architettura italiana, molto legato alla Valtellina, e che proprio in questi giorni, il 7 dicembre, compirà 101 anni.

La mostra realizzata in collaborazione con la **Scuola di Architettura Civile del Politecnico di Milano**, a cura degli architetti Alberto Gavazzi e Marco Ghilotti, si terrà presso palazzo Lambertenghi a Sondrio dal 28 novembre al 14 dicembre 2014 con ingresso gratuito.

L’intento dell’Ordine degli Architetti PPC è far conoscere il lavoro del grande maestro al pubblico sondriese, coinvolgendo la cittadinanza e le scuole, oltre che gli addetti ai lavori.

L’iniziativa fa seguito ad una analoga, tenutasi a Milano lo scorso anno presso il Politecnico e si differenzia da quanto realizzato a Morbegno nel 2010 “Luigi Caccia Dominioni Architetture in Valtellina e nei Grigioni”, per una visione più ampia dell’opera dell’architetto. Gran parte dei progetti presentati sono infatti opere realizzate fuori provincia nel corso di una lunga carriera, soprattutto a Milano.

In mostra si potranno ammirare i disegni di molte sue abitazioni, come la casa di famiglia in piazza Sant'Ambrogio (1947-50), gli edifici per abitazioni di via Nievo (1955) e di piazza Carbonari (1960-61), la sede della Loro Parisini (1951-57), gli edifici per uffici in corso Europa (1953-59), oltre al piccolo raccordo tra la chiesa di San Fedele e la Chase Manhattan Bank di piazza Meda (1969-70).

Una decina di immagini, realizzate dal fotografo Vincenzo Martegani, fanno da corollario ai disegni ed agli schizzi esposti.

A conclusione della mostra, è stato organizzato per il giorno venerdì 12 dicembre 2014, presso la sala “Fabio Besta” della Banca Popolare di Sondrio, un convegno sull’opera del grande architetto, alla quale parteciperanno il Preside della Scuola di Architettura Civile del Politecnico di Milano Arch. Angelo Torricelli, l’Arch. Luca Molinari, professore presso la facoltà di Architettura di Napoli, e altri studiosi e professori del Politecnico di Milano e dell’Accademia di Mendrisio.

Mostra: “Architetture di Luigi Caccia Dominioni”

Palazzo Lambertenghi
Sondrio - Piazza Garibaldi n° 1

Aperture: 28 Novembre 2014 – 14 Dicembre 2014

Orari:	Lunedì/sabato	mattina	10.30 – 13.30
		pomeriggio	17.00 – 19.00
	Domenica	mattina	10.30 – 13.30
		pomeriggio	chiuso

Enti promotori:

- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Sondrio
- Scuola di Architettura Civile Politecnico di Milano

Mostra a cura di:

Arch. Alberto Gavazzi

Arch. Marco Ghilotti

Fotografie di:

Vincenzo Martegani

Comitato organizzativo:

Arch. Claudio Botacchi

Arch. Alberto Gavazzi

Arch. Marco Ghilotti

Patrocinio:

- Provincia di Sondrio
- Comunità Montana Valtellina di Sondrio
- Comune di Sondrio
- Comune di Morbegno

Supporto Tecnico:

- Banca Popolare di Sondrio
- GF Arredamenti

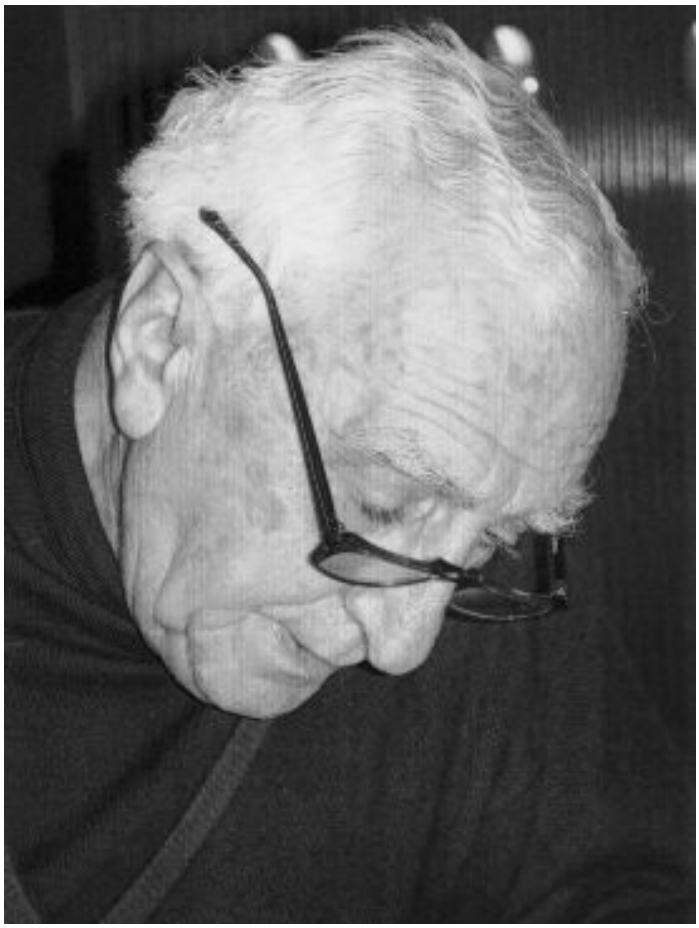
Convegno: “Architetture di Luigi Caccia Dominioni”

Venerdi 12 Dicembre:
Sala Fabio Besta - Banca Popolare di Sondrio, Piazza Garibaldi 16
Orario: dalle 15.00 alle 19.00

Interverranno:

- Avv. Francesco Venosta – Presidente Banca Popolare di Sondrio
- Arch. Giovanni Vanoi - Presidente Ordine Architetti PPC Sondrio
- Arch. Angelo Torricelli - Preside della Scuola di Architettura Civile - Politecnico Milano - *Attualità di Caccia: le ragioni della mostra*
- Arch. Marco Ghilotti - Politecnico Milano – *Luigi Caccia Dominioni Atmosfere architettoniche tra invenzione e memoria*
- Arch. Luca Molinari - Facoltà di Architettura L. Vanvitelli Napoli - *Luigi Caccia Dominioni* nella cultura architettonica italiana ed europea
- Arch. Stefano Guidarini, Politecnico di Milano - *Luigi Caccia Dominioni: le curve della vita*
- Arch. Edoardo Colonna di Paliano - Politecnico di Milano - *Corporeità moderne di Luigi Caccia Dominioni*
- Arch. Giorgio Frassine - Politecnico di Milano - *La casa tra via Senato e via della Spiga: un esempio di ricucitura urbana*
- Arch. Alberto Gavazzi - Politecnico di Milano - *Il ruolo del paesaggio in alcune architetture alpine di Luigi Caccia Dominioni*
- Arch. Gianluca Gelmini - Accademia di Mendrisio (CH) - *Questioni di pianta: villa S.Valerio ad Albiate*

Luigi Caccia Dominioni - Biografia



Luigi Caccia Dominioni nasce a Milano, dove attualmente vive e lavora, il 7 dicembre 1913. Figlio dell'avvocato Ambrogio, già sindaco della città di Morbegno e di Maria Paravicini, Caccia Dominioni vive la sua giovinezza nel cuore del capoluogo lombardo, nella casa di famiglia di piazza Sant'Ambrogio, luogo significativo anche per la sua carriera professionale.

Nel 1931 si iscrive alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano dove incontra, anch'essi studenti, i fratelli Castiglioni, Peressuti, Rogers, Zanuso, Renato Castellani, Lattuada e Comencini, che divennero in seguito registi cinematografici. Grazie alla guida di due straordinari docenti, Moretti e Portaluppi, in questo gruppo di giovani emergono passioni e talento. Come dichiara lo stesso Caccia Dominioni:"… si imparava a far progetti, si capiva se avevamo una vocazione, se la nostra era una missione".Nel 1936, Caccia Dominioni consegue la Laurea in Architettura e apre uno studio professionale con i fratelli Livio e Piergiacomo Castiglioni.

Nonostante siano gli anni difficili dell'autarchia, l'entusiasmo per l'architettura è grande e Caccia Dominioni, insieme ai suoi colleghi, si sente stimolato ad affrontare sia tematiche di piccola scala, quali il design dell'oggetto d'uso quotidiano e l'architettura di interni, sia sfide

di più ampio respiro quali la progettazione urbanistica ed architettonica.

Nel 1941 sposa Natalia Tosi, dalla quale avrà tre figli. A seguito del suo rifiuto di aderire alla Repubblica di Salò è costretto a sospendere l'attività professionale e nel 1943 si rifugia in Svizzera dove resta fino al 1945.

Al suo rientro apre un proprio studio professionale in uno degli appartamenti della storica dimora di famiglia, quel palazzo in piazza Sant'Ambrogio distrutto dai bombardamenti e realizzato nuovamente su progetto dello stesso Caccia Dominioni sul sedime dell'antica residenza.
Nel 1947 fonda assieme all'architetto Ignazio Gardella ed all'avvocato Corrado Corradi Dell'Acqua la Azucena, che produrrà artigianalmente arredi e oggetti di design.
Gli anni del dopoguerra vedono l'architetto impegnato in numerosi progetti legati all'edilizia urbana caratterizzati dal rispetto delle esigenze rappresentative della nuova borghesia imprenditoriale lombarda. Realizza, infatti, la casa di famiglia in piazza Sant'Ambrogio (1947-50), i condomini di via Nievo (1955), di via Massena (1958-63), di via XX Settembre (1958-64), di piazza Carbonari (1960-61), l'edificio in corso Monforte (1963-64), gli uffici Loro Parisini (1951-57), le cinque sedi per uffici in corso Europa (1953-59, 1963-66), la ristrutturazione interna della Biblioteca e Pinacoteca Ambrosiana (1966).
Il grande rigore espressivo, flessibile ad ogni esigenza concreta dell'uso degli spazi, la sensibilità alle componenti tecnologiche e la perfetta padronanza dei processi formali sono alla base della "storia professionale" di Luigi Caccia Dominioni e del suo contributo di modernità europea alla cultura dell'abitare che, pur raccogliendo l'eredità della tradizione lombarda, non la vive come vincolo limitante ma piuttosto come stimolo ad armonizzare preesistenze e nuovi interventi.

L'attività di designer intrapresa già nel '47 prosegue con la progettazione e messa in produzione di un gran numero di pezzi, come la lampada da terra Monachella del 1953 , la poltrona Catilina del 1958, la maniglia Melanzana del 1960, il piccolo mobile Casaccia del 1962, il divano e la poltrona Toro del 1973, per arrivare alla panchina in metallo Monforte.

Tornando all'attività più legata all'architettura Caccia Dominioni prosegue con altre opere quali la Biblioteca Vanoni a Morbegno (1965-66), alcuni edifici religiosi come la Chiesa di San Biagio a Monza (1968), le chiese di Arenzano (1968) e di San Giuseppe a Morbegno (1988-1993), i grandi complessi residenziali di Milano San Felice (1967-1975 in collaborazione con Vico Magistretti), del Golf Club di Monticello a Fino Mornasco in provincia di Como (1972-1985), i complessi di Garbagnate e di via Mangolfa (1991-1996), la sede dell'Assicurazione Cattolica a Verona (1967-1970).

Esaminando l'opera di Caccia Dominioni, si percepisce con tutta evidenza e magnificamente espressa, la legge generale a cui egli si ispira. Lo dichiara lui stesso: "Io sono un piantista: nel senso che sulla pianta ci sono, ci muoio, sia che si tratti di un palazzo per uffici che di un appartamento di sessanta metri quadri… Sono architetto sino in fondo e trovo l'urbanistica ovunque… In realtà l'appartamento è una microcittà, con i suoi percorsi, i suoi vincoli, gli spazi sociali e quelli privati. Mi sono sempre appassionato agli spazi piccoli e ho sempre dato l'anima per farli sembrare più grandi, ad esempio allungando i percorsi, contrariamente a una certa tendenza che tende a ridurli. L'ingresso diretto in soggiorno non lo amo perché non riserva sorprese, mentre il compito dell'architetto, io credo è anche quello di suscitare un succedersi di emozioni… I miei ingressi, le mie scale, persino i mobili sono soluzioni urbanistiche".

Introduzione

La rassegna che si inaugura questa sera intende offrire un breve itinerario nella più vasta produzione dell'architetto Luigi Caccia Dominioni. E' un omaggio che tocca alcuni capisaldi della sua opera, con l'obiettivo di far affiorare le peculiarità di un instancabile ricerca progettuale, mai legata ad una teoria scritta od insegnata, bensì affidata alla cristallizzazione degli oggetti costruiti in cui l'essenza di un mestiere traspare nel "senso della misura" ed in una "rispettosa esecuzione" delineando la propria originale calligrafia compositiva. Ne emerge un coerente percorso professionale in cui sembra stabilirsi un punto di contatto tra il rigore del "modello razionalista" e le libertà espressive della "proposta organica" senza mai tralasciare un'osservazione costante nei riguardi delle "preesistenze ambientali".

Nelle opere selezionate, Caccia rimane fedele al tema assegnato cogliendo il legame specifico con il luogo attraverso diverse declinazioni di impianto, variazioni di linguaggio, di assetto, ciascuna capace di collocarsi nell'ambiente per formare un paesaggio, interpretare le geometrie del territorio e dell'urbano e disporre così una costruzione che non potrebbe sorgere altrove se non in quel luogo.

La forma dell'architettura si adegua alle esigenze del tema in un processo tecnico mai dissociato dal processo artistico.

La nostra ricerca, in archivio e sul campo è un piccolo tassello che non intende certo esaurire lo spazio e l'attenzione che invece meriterebbe la più vasta produzione architettonica di Caccia Dominioni sia per quanto riguarda le opere milanesi così come gli interventi realizzati in contesto extra metropolitano.

Tuttavia già nell'essenzialità di questa rassegna è possibile comprendere ed apprezzare il lavoro paziente, la ricerca personale sulle tecniche, le finiture, i materiali, per ritrovare nella sintesi assoluta della pianta la forza simbolica di un immagine che possa durare nel tempo.

Nei colloqui con l'autore presso lo studio milanese di Piazza Sant'Abrogio più volte Caccia ha ribadito il cuore della sua ricerca, la sua ossessione: "quella di essere stato un pianista, partire dal dentro per disegnare il fuori" così contrariamente alla spettacolarità che contraddistingue la nostra contemporaneità, nelle architetture di Caccia sembrano ritrovarsi le ragioni fondanti per cui l'architettura esiste e per cui dovrebbe agire, progettare e costruire ritrovando così, nella sintesi assoluta della pianta la forza simbolica di un immagine che possa durare nel tempo.

Testo introduttivo della mostra

Luigi Caccia Dominioni è tra i più autorevoli interpreti di quella tradizione milanese e lombarda dell'architettura riconducibile ad una disciplinata adesione alla realtà in cui ogni soluzione architettonica, pur non rinunciando a ricercate soluzioni formali, è sempre ricondotta ad una stringente logica architettonica, sapiente risultato di una attenta quanto paziente sintonia con il luogo del progetto le tecniche ed i materiali dell'opera. Attraverso un coerente percorso professionale, il suo contributo sembra stabilire un punto di contatto tra il rigore del "modello razionalista" e le libertà espressive della "proposta organica", senza mai tralasciare un'osservazione costante nei riguardi delle "preesistenze ambientali". La mostra intende toccare alcuni capisaldi della sua opera, con l'obiettivo di far affiorare le peculiarità di un instancabile ricerca progettuale mai legata ad una teoria scritta od insegnata, bensì affidata alla cristallizzazione degli oggetti costruiti in cui l'essenza di un mestiere traspare nel "senso della misura" ed in una "rispettosa esecuzione" delineando la propria originale calligrafia compositiva. Nel percorso di studio e professionale di Caccia Dominioni, come ci ricorda M.A. Crippa, "sono chiaramente leggibili tracce consistenti di figure che la storiografia del contemporaneo individua come razionaliste, organiche, storiciste, non però in un'eclettica miscela di componenti. Le stagioni culturali che, per contingenza storica, l'architetto attraversa, lo segnano con il contributo di accenti diversi, che egli riesce a far serenamente coesistere, modulandoli in un rapporto di reciprocità che non esclude a priori le differenze." Questa incisiva chiave di lettura è utile per osservare le numerose opere nell'intenzione mai riposta di volerle integrare alla specificità di un luogo, o di un paesaggio. Attraverso reportage fotografici, apparati descrittivi, ridisegni e la riproduzione di alcuni elaborati tecnici originali, si traccia un possibile percorso di conoscenza e di ricerca sul lavoro di Luigi Caccia Dominioni. L'itinerario proposto tenta quindi di decifrare le ragioni, il carattere e gli elementi che fanno ritenere le sue architetture autentiche cristallizzazioni di un approccio progettuale in cui l'opera, nel prendersi cura degli spazi urbani irrisolti o ancora in attesa di una configurazione definitiva, tenta di manifestare relazioni e preservarle, tenta di rapportarsi al tessuto delle pre-esistenze, ristabilendo una continuità con il racconto della città e del territorio. La chiave di questa efficace sintonia tra architettura, città e territorio risiede in primo luogo nella vocazione urbanistica rintracciabile nell'approccio metodologico alla progettazione di Caccia, convinto assertore del ruolo della pianta quale matrice generativa dell'intero progetto, strumento per operare un efficace controllo della configurazione degli ambienti ed una funzionale definizione dei percorsi, ma sopratutto trascrizione di un'idea di spazio dinamico indissolubilmente legato al movimento dell'uomo. In secondo luogo, in un coerente "ambientamento" perseguito attraverso un "elegante" manipolazione degli elementi iconografici più caratteristici dell'ambito urbano circostante nelle opere ripresi e reinterpretati, o ancora mediante una sintonia materico-cromatica delle sue architetture con il contesto. Ripercorrendo alcune delle opere più significative realizzate da Caccia, si rintracciano i capisaldi di una ricerca tesa alla conformazione di una soluzione progettuale capace di interpretare le tracce della città, il carattere urbano dei luoghi per disporre un

progetto di spazio in cui l'uomo e le sue necessità siano assunte come prioritarie. Dalla sua opera sarà così possibile comprendere ed apprezzare il lavoro paziente, la ricerca personale sulle tecniche, le finiture, i materiali, per ritrovare nella sintesi assoluta della pianta la forza simbolica di un'immagine che possa durare nel tempo.